

*La curiosa guida del giornalista blogger Mario Anton Orefice*

# Scoprendo Venezia "un mondo intero"

Il consiglio più importante, per visitare Venezia, è quello di «perdersi nella sua bellezza». Dimenticandosi di tutto il resto: mappe, itinerari, orari, guide, telefonini, vaporetti da prendere. A Venezia è bello smarrirsi: lo consiglia il giornalista e blogger coneglianese Mario Anton Orefice nella sua curiosa guida "Venezia, un mondo intero" (Marcianum Press, 11 euro), uno sguardo inaspettato sulla città più conosciuta al mondo in un format anomalo (è "mignon", 16,5cm x 11), facile da infilare in borsa o in tasca per addentrarsi in una città unica ondeggiando nel tempo, alla riscoperta di altri percorsi fatti di suoni, odori e colori. Ne proponiamo sotto uno stralcio per gentile concessione dell'editore.



**L'AUTORE**

Mario Anton  
Orefice

**DI MARIO ANTON OREFICE**

L'anfiteatro sul mare.

Impossibile non vederla dalla piazzetta di San Marco, non fotografarla fra gondole che ondeggianno sull'acqua, non pensare di ritornare un giorno nello splendido giardino con l'anfiteatro che guarda il mare.

La chiesa di San Giorgio Maggiore galleggia magicamente. L'omonima isola da secoli ospita i frati benedettini insieme ai quali in primavera si possono cantare i vesperi in gregoriano, seduti fra i banchi del coro intagliato in legno di noce da Albert van der Brulle e da Gasparo Gatti nel 1597, o ascoltare dei raffinati concerti d'organo, fermarsi davanti all'Ultima cena del Tintoretto o a San Giorgio che uccise il drago di Vittore Carpaccio nella sala del conclave (vuole la leggenda che San Giorgio uccise il drago per salvare la vita a una giovane principessa).

Se non soffrite di vertigini salite sul campanile: a settantacinque metri d'altezza scatterete una delle più belle foto di

Venezia. Poi non prendete subito il traghetto, la porta in ferro battuto che vedete sulla sinistra uscendo dalla chiesa è l'ingresso al convento che oggi ospita la Fondazione Cini, centro internazionale di progetti e attività culturali. Dai chiostri rinascimentali si entra nel parco, il più grande di Venezia, dove passeggiando fra cipressi e robinie s'incontra un anfiteatro oggi abbandonato, costruito negli anni Cinquanta. Seduti sui gradini più alti il mare sembra incorniciato dalle chiome degli alberi e d'estate il tempo si sospende tra il frinir delle cicale, il rumore di qualche motoscafo, il ronzio di un ape, lo zampettio di una lucertola sul muro e il caldo del sole.

Alle spalle di San Giorgio, altre due isole racchiudono straordinari racconti. San Servolo con il suo ex convento benedettino adibito fino a pochi anni fa a ospedale psichiatrico. Il Museo della Follia, una piccola ma curata esposizione, ripercorre le storie dei pazienti e i metodi di cura dal primo internamento avvenuto nel 1725 alla chiusura dell'ospedale nel 1978. Negli

altri spazi è ospitata la Venice International University, che riunisce studenti e Università di tutto il mondo intorno ai temi dello sviluppo sostenibile e del cultural heritage.

Poco più in là, l'isola di San Lazzaro degli Armeni donata nel 1717 al nobile monaco armeno Manug di Pietro, detto Mechitar (il consolatore) in fuga dai Turchi insieme ai suoi seguaci. Nel 1789 in sua memoria i sacerdoti fondarono una tipografia che stampò numerosi volumi in trentasei lingue diverse, dall'arabo, al persiano, alle lingue indiane.

Qui nel 1876 Lord Byron studiò la lingua armena e scrisse alcuni capitoli del Pellegrinaggio del giovane Aroldo. Nel suo studio un trono e un tavolino di legno intarsiato d'avorio provenienti dall'India, un raro e antico papiro buddista in lingua pali e scrittura bustrofedica in lacca rossa su foglia oro, e la mummia egizia di Memenkhet Amon del VI secolo avanti Cristo (a Venezia ci sono altre tre mummie, due sono conservate al Museo archeologico nazionale di Piazza San Marco e l'altra, una

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

donna distesa fra due cocodril-  
li, al Museo di Storia naturale).  
Nel convento scoprirete anche  
un telescopio dell'Ottocento, la  
Palla di Canton, formata da  
quindici piccole sfere di avorio  
traforato che raccontano la vita  
del Buddha; e la delicata marmel-  
lata di rose confezionata dai  
monaci. Altre isole da visitar:  
Murano, Burano, Torcello, il  
Lido e la Giudecca.

da "Venezia un mondo intero"  
Marcianum Press

**IL PROGETTO**

Una città  
labirinto  
in cui bisogna  
perdersi

**L'APPROCCIO**

Un viaggio  
tra arte,  
colori, suoni  
e "fantasmi"

